

ITALIA

Giallo a Caselle: tre anziani uccisi a coltellate

● **Le vittime:** un'ex professoressa in pensione, il marito e l'anziana suocera ● **L'allarme dato dai vicini di casa** ● **Il figlio era in vacanza, interrogato per ore con la fidanzata e un amico**

FELICE DIOTALLEVI
TORINO

Le finestre erano aperte, ma nessuna luce si accendeva da quasi due giorni. Una cosa strana. E i cani? Nessuno li aveva più visti in giro per la passeggiata quotidiana. I vicini di casa hanno provato a telefonare, ma dalla villetta nessuno ha risposto. L'allarme è scattato ieri mattina dopo un giro vorticoso di chiamate ai cellulari. Quando i carabinieri sono arrivati li hanno trovati lì, Emilia Campo D'Allorto, 93 anni, era al pianterreno, nel suo letto, sui vestiti i segni dei fendenti. Mariangela Greggio, 65 anni, professoressa in pensione, e suo marito Claudio Allione di 66 erano in corridoio, al primo piano, ancora abbracciati forse nello strenuo tentativo di proteggersi l'un l'altro dall'assassino o dagli assassini. I cani, due pastori tedeschi, chiusi in soffitta ma vivi.

Il triplice omicidio è stato scoperto ieri mattina, in una villetta di via Ferrari 13 a Caselle, vicino Torino. Un quartiere di villette a schiera stile anni 70. L'aggressione è stata feroce messa in atto forse da più persone. Gli assassini hanno cercato prima di soffocare i coniugi e l'anziana madre della donna. Ma non riuscendoci si sono accaniti pugnalando più volte in diverse parti del corpo, soprattutto schiena e addome. L'arma del delitto non è stata trovata, particolare che ha subito escluso una delle due ipotesi e cioè che potesse trattarsi di un omicidio suicidio. Al momento tre persone sono sotto interrogatorio: il figlio della coppia Maurizio, la sua fidanzata e un amico. Ma sul momento e la dinamica ci sono molti dub-

bi. Primo fra tutti il silenzio e la tranquillità dei cani da guardia prima durante e dopo il triplice omicidio.

Si fa molta fatica a ricostruire quanto potrebbe essere accaduto nella villetta. L'unica certezza è che le vittime, quando sono state trovate, erano morte da almeno 24 ore. La sera di venerdì probabilmente. E questo collima con le testimonianze dei vicini di casa che per primi hanno dato l'allarme. L'ultima volta che qualcuno ha visto la luce accesa è stato appunto venerdì. I coniugi erano in casa con l'anziana madre. Poi più nulla. Ieri mattina i vicini hanno provato a telefonare e non avendo risposta hanno provato a cercare il figlio Maurizio, ma non avevano il numero. È stato lui a chiamare la signora della porta accanto, ieri mattina, verso le 11, per avere notizie dei suoi. L'uomo era ad Aosta per un breve soggiorno con la



La casa di via Ferrari 13 a Caselle, vicino Torino dove i tre anziani sono stati uccisi FOTO DI SISMONDI / FOTOGRAMMA

fidanzata, a sciare, o almeno questa è la sua versione, ma spaventato dal silenzio si è subito messo in viaggio per Caselle. Nel frattempo ha chiesto a un amico di andare a vedere cosa fosse successo. I vicini lo hanno visto arrivare, scavalcare il cancello perché non aveva le chiavi, entrare all'interno della villetta. Dopo poco ne è uscito con le mani nei capelli.

La coppia era molto conosciuta nel-

la zona. Lei era una professoressa in pensione, lui un ex impiegato dell'aeroporto. Vivevano con la mamma di lei da diversi anni. Il figlio Maurizio, carrellista manutentore e con la passione della batteria, vive invece a Torino. Sul posto sono subito arrivati i carabinieri del 112 della compagnia di Venaria e della stazione di Caselle. Le indagini sono state affidate al pm Scevola. Sono pochi gli indizi e soprattutto manca

l'arma del delitto. Si sa che sia i coniugi che la mamma erano perfettamente vestiti e che hanno cercato in ogni modo di difendersi. Chi ha compiuto la strage ha infierito sulle vittime. Il delitto - pensano gli inquirenti - potrebbe essere nato in un ambito familiare e sarebbe avvenuto 24 ore fa. Una testimone ha raccontato di aver visto il garage aperto e la luce accesa in giardino e ha chiamato il figlio senza trovarlo.

MILANO

Quindicenne spara per sbaglio durante una festa: ferita una coetanea

Ha impugnato un vecchio revolver ed è partito un colpo che ha ferito una sua amica a un occhio. È successo sabato sera a Vernate, un comune in provincia di Milano, dove un ragazzo di 15 anni stava festeggiando il proprio compleanno assieme ad alcuni amici. Il ragazzo ha messo su un tavolo un revolver Rast Gasser trovato vicino al capanno utilizzato per la festa. È partito un colpo che ha raggiunto a un occhio una sua coetanea. La ragazzina è stata portata in ospedale ed è stata

operata. Secondo quanto comunicato dai medici non sarebbe in pericolo di vita, ma rischierebbe di avere l'occhio compromesso. L'episodio - stando alla prima ricostruzione fatta dai carabinieri di Binasco che indagano su quanto accaduto - è accaduto intorno alle 19,30. La ragazza colpita al volto dal proiettile in un primo momento era stata trasportata all'ospedale di Casorate Primo, in provincia di Pavia, da dove però, vista la gravità delle sue condizioni, è stata portata al San

Matteo di Pavia. Una volta arrivata e ricoverata la ragazza è stata immediatamente sottoposta ad intervento chirurgico nel tentativo di minimizzare i danni causati dal proiettile al bulbo oculare. La pistola che il ragazzo aveva trovato nei pressi del capanno è risultata rubata parecchi anni fa. Il pm del Tribunale dei minori nel pomeriggio di ieri ha ascoltato tutti i ragazzi presenti alla festa per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

ALTRO DELITTO A VENEZIA

Altra tragedia familiare ieri a Venezia dove è stato trovato il cadavere una donna di 80 uccisa a coltellate. I carabinieri hanno arrestato la figlia di 52 anni con l'accusa di omicidio. Il delitto, stando alle prime ricostruzioni, sarebbe avvenuto due giorni fa e i militari sono intervenuti dopo l'allarme di un amico di famiglia, che non riusciva a contattare le donne. I carabinieri, giunti sul posto, hanno trovato il cadavere disteso sul letto, coperto da due sacchi neri. La casa era completamente sigillata e i carabinieri hanno dovuto forzare la porta per entrare. All'interno dell'appartamento hanno trovato la figlia di 52 anni in stato confusionale. Alle domande dei militari si è limitata a rispondere: «Mamma è andata via».

Allarme valanghe in Veneto, un morto e un ferito

● **Incidente fatale per uno snowboarder in val d'Ossola** ● **Slavina in pista in Marmolada**

PINO STOPPON
ROMA

Allarme Valanghe è di un morto e un ferito il bilancio dell'ondata di maltempo che ha investito la penisola. È morto pochi minuti dopo il ricovero in ospedale un uomo travolto da una valanga all'alpe Ciamporino, in val d'Ossola, mentre scendeva un pendio su una tavola da snowboard. Estratto in gravi condizioni dalla neve, era stato portato nel presidio sanitario di Domodossola (Vco) con un elicottero. Mentre è ferito gravemente un uomo di 58 anni M.D.F., di Auronzo di Cadore (BL), travolto da una slavina che si è staccata da Misurina (Belluno), tra Col de Varda e il rifugio Città di Capri.

Lo sciatore è stato portato in grave stato di ipotermia all'ospedale di Treviso. Sul posto sono giunti gli operatori del soccorso alpino e speleologico del Veneto. La valanga sui Cadini di Misurina, tra il rifugio Col de Varda e il Città di Carpi, è caduta a circa 2.100 metri di altitudine. Da una prima ricostruzione, M.D.F., che stava scendendo in pista con gli sci d'alpinismo, è uscito per un tratto in neve fresca e in



Soccorritori in azione

quel momento è avvenuto il distacco. A lanciare l'allarme il figlio che lo precedeva. Non vedendolo arrivare, è tornato indietro e, vista la valanga, è corso a chiedere soccorsi. La prima squadra del Soccorso alpino di Auronzo ha impiegato cinque minuti a salire e 13 a individuare e liberare l'uomo da uno strato di circa 30 centimetri di neve, anche grazie alle indicazioni di un soccorritore di Pieve di Cadore che si trovava casualmente in zona. Una volta estratto, i soccorritori hanno continuato a praticare le manovre di emergenza, fino all'arrivo del medico trasportato sul luogo in motoslitte, vista l'impossibilità di intervenire dell'elicottero per il maltempo. Si pensa che lo sciatore sia rimasto sepolto una quarantina di minuti. Caricato in barella è poi stato trasportato a valle e affidato all'ambulanza diretta all'ospedale di Treviso. Presente anche il Corpo forestale dello Stato.

Un secondo escursionista è rimasto bloccato in un rifugio del Cadore: le valanghe già cadute nonché l'elevata possibilità di nuovi distacchi hanno costretto i soccorritori a desistere dall'intervento. Questa mattina, confidando nel miglioramento meteo, interverrà l'eliambulanza. Lo riferisce il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, spiegando che l'uomo, da due giorni in passeggiata con le ciaspe sul-

le Tre Cime di Lavaredo, ha inviato un sms alla moglie con il quale la avvertiva di essere bloccato al rifugio Auronzo e chiedeva di mandargli una motoslitte che lo riportasse a valle.

Un'altra valanga di grosse dimensioni si è staccata tra il Passo Fedai e Capanna Bill, coprendo la pista da sci per circa 200 metri di lunghezza. Scattato l'allarme, sul posto è stata inviato il Soccorso alpino della Val Pettorina con un'unità cinofila, mentre ne venivano allertate altre tre. Dalla testimonianza del personale del soccorso piste non risultavano sciatori in transito. La bonifica della valanga, che in alcuni punti di accumulo ha raggiunto anche i tre metri di spessore, con Artva, verifica dei cani e sondaggio, ha escluso la presenza di persone coinvolte. Sul posto anche la Forestale. Rientrato poi l'allarme per una valanga caduta a Pian dei Sec, nel territorio di Alleghe, per cui si sono mossi Soccorso alpino e unità cinofila.

Il Centro Funzionale Decentrato della Pro civile del Veneto ha emesso lo stato di allarme per rischio valanghe su tutte le Dolomiti e lo stato di preallarme per le Prealpi venete nelle province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza. Complessivamente, nei settori più nevosi, l'evento porterà fino a 70-80 cm di neve fresca a 2000 m.

TERZIGNO

Tragico schianto: quattro le vittime

Potrebbero essere stato un sorpasso azzardato la causa dell'impatto mortale che ha causato la morte di quattro persone: Giovanni Tortora di 21 anni, Mario Boccia di 23 (residenti a San Giuseppe Vesuviano), Krzysztof Jan Kowalski, 25 anni e sua madre Dorate Kowalska, 45 anni, cittadini polacchi residenti a Boscoreale. L'auto sulla quale erano a bordo i due giovani, una Ford Fiesta, nella notte fra sabato e domenica si è scontrata frontalmente con quella dei cittadini polacchi, una Hyundai Q10. Gli inquirenti, tuttavia, non escludono che il maltempo abbia fatto la sua parte, determinando la perdita del controllo delle vetture. Sull'auto di Tortora e Boccia c'era anche una ragazza, Maria Rosaria N., residente a Terzigno, attualmente ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Nocera Inferiore. L'incidente è avvenuto sulla strada statale 268, qualche metro dopo lo svincolo «Boscoreale-Poggioreale».